

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 MARZO 2007

Presidenza: Anna Lafranchi

Vicepresidenza: Peter Zemanek

Scrutatori: Simone Beltrame, Mauro Silacci

Presenti: Alberto Akai, Barbara Angelini Piva, Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Mauro Beffa, Mauro Belgeri, Silvano Bergonzoli, Marcello Bettini, Marco Büchler, Bruno Buzzini, Loretta Canonica, Paolo Caroni, Mauro Cavalli, Rocco Cellina, Patrick Chappuis, Luisella Chiesa, Jvo Decarli, Eva Feistmann, Alex Helbling, Aldo Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Maria Gabriella Lunardi, Ronnie Moretti, Renzo Papa, Enzo Parianotti, Fabio Sartori, Mattia Scaffetta, Gianbeato Vetterli, Luigino Vidoli Manzini, Elena Zaccheo, Antonella Zeolla Berset

Assenti scusati: Pietro Angeli Busi, Fabio Chiappa, Stelio Mondini, Massimo Respini e Beniamino Valsecchi

Membri del Municipio presenti: Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
Renza De Dea, Diego Erba, Tamara Magrini, Alain Scherrer, municipali

---oooOooo---

Alla presenza di 33 consiglieri la signora **Presidente** comunica che su richiesta del Municipale Alain Scherrer l'esame e la discussione sul messaggio numero 52 viene affrontato quale primo oggetto della trattanda no. 5. Informa inoltre che la prossima seduta del Consiglio comunale è prevista il 23 aprile 2007 oppure il 7 maggio 2007 a dipendenza dell'esame sul preventivo 2007. La seduta ha di conseguenza luogo con il seguente **ordine del giorno:**

1. dimissioni e subingresso consigliere comunale (LEGA-Forza Locarno) e dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi e consegna delle credenziali;
2. approvazione ultimo verbale;
3. designazione di un membro della Commissione della legislazione (LEGA – Forza Locarno);
4. mozioni e interpellanze;
5. esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:

M.M. no. 52 concernente la revisione totale del regolamento dell'Istituto di Previdenza Professionale dei Dipendenti del Comune di Locarno del 22 aprile 1996 / 21 dicembre 1998

M.M. no. 53 concernente il preavviso e la concessione dei relativi crediti di costruzione su alcuni progetti del Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni, segnatamente:

- rinnovo del sistema di trattamento biologico delle acque IDA Foce Maggia e Foce Ticino e

- costruzione di un impianto di pretrattamento delle acque luride, di una stazione di pompaggio e di una condotta in pressione (pipeline) tra Brissago ad Ascona.

M.M. no. 51 concernente la richiesta di un credito complessivo di fr. 4'860'000.— per l'urbanizzazione della zona industriale di interesse cantonale a Riazzino

M.M. no. 56 concernente la richiesta di un credito di fr 81'000.—per la realizzazione di nuovi spazi per i pompieri nel Centro dei servizi di pronto intervento a Locarno.

SUBINGRESSO CONSIGLIERE COMUNALE

La signora **Presidente** comunica le dimissioni del consigliere comunale signor Omar Caldara (LEGA – Forza Locarno), in seguito al suo trasferimento del domicilio in altro comune. Al dimissionario subentra il signor **Marcello Bettini** (LEGA – Forza Locarno).

Il signor **Marcello Bettini** sottoscrive la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi; allo stesso viene consegnata la lettera credenziale fino al termine della corrente legislatura.

La signora **Presidente** formula al subentrante i migliori auguri. A questo punto i presenti in sala sono 34.

Con l'entrata del signor Mauro Belgeri i consiglieri presenti sono ora 35.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il signor Aldo Lafranchi interviene per una rettifica della pagina 21 del verbale per precisare meglio il senso del suo intervento che non era inteso “per dissentire dal collega Belgeri a proposito dell'attività di una commissione” ma “per dissentire dall'argomento d'autorità invocato dal collega, ricordando come l'argomento d'autorità è decaduto da due secoli. Infatti a conferire forza e autorità al ragionamento sono gli argomenti ai quali si ricorre e non chi li esprime”.

Non essendoci altri interventi il verbale dell'ultima seduta, con la rettifica di cui sopra, è di conseguenza approvato con 33 voti favorevoli, nessun contrario e due astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

DESIGNAZIONE DI UN MEMBRO DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE

Il signor Silvano Bergonzoli, a nome del gruppo Lega – Forza Locarno, propone quale nuovo membro della Commissione della legislazione, il signor Bruno Buzzini.

MOZIONI E INTERPELLANZE

La signora Elena Zaccheo, unitamente ai signori Barbara Angelini-Piva, Ronnie Moretti e Peter Zemanek, presenta la seguente mozione:

volta a chiedere la creazione della funzione di Operatore di prossimità (operatore o educatore di strada)

1. Disagio sociale in aumento

Un recente articolo della “Regione”¹ a firma Silvano De Pietro conclude le riflessioni sulla società attuale con queste frasi “ ... abbiamo il tasso di povertà che la politica ritiene debba esserci o possa venir tollerato. La povertà, specie quella dei giovani (a cui, onestamente, non si possono dar colpe più di tanto) non è voluta da un destino cinico e baro, ma è quel rischio strutturale che la politica ha deciso di tollerare”.

Posto che questa frase abbia un fondamento, è interessante cercare di quantificare o per lo meno di capire come siamo messi in fatto di povertà, in specie giovanile.

L’Ufficio federale di statistica ha rilevato nel 2004 “lo stato della povertà”, traendone un quadro sostanzialmente preoccupante. Risulta insomma che la povertà è concentrata negli agglomerati urbani e che i più colpiti sono i giovani. Per poter fare un bilancio condivisibile e misurabile della povertà abbiamo preso i dati relativi ai beneficiari di aiuti sociali.. Riteniamo scontato che chi è a beneficio dell’assistenza sia da classificare fra le persone povere; questo metodo è tuttavia criticabile, poiché sfuggono i dati relativi a quelle persone che, pur avendo diritto ad aiuti sociali, non ne fanno uso per vari motivi. Possiamo quindi affermare che le cifre riportate qui di seguito siano da ritenere approssimative per difetto.

In Ticino i beneficiari di aiuti sociali rappresentano l’1,6% della popolazione; negli agglomerati questa percentuale sale fin al 4%. Il 44% dei beneficiari di aiuti sociali ha meno di 26 anni.

Molte altre cifre snocciolate dalla statistica citata dimostrano che questi giovani non hanno per la maggior parte una formazione professionale (il 63%). La scuola dell’obbligo cessa a 16 anni; i giovani che hanno difficoltà ad integrarsi nel mondo del lavoro o a continuare gli studi vengono irrimediabilmente emarginati.

Queste cifre sono in costante aumento dalla metà degli anni novanta.

Nell’agglomerato Locarnese siamo messi decisamente male. Il degrado sociale fra i giovani è sotto gli occhi di tutti: scena aperta della droga, violenza, criminalità; ampia diffusione di droghe di tutti i tipi (da ultimo la cocaina, che vede i primi adepti già all’età di 12 – 13 anni), aumento del tabagismo e del consumo di alcool, bullismo, vandalismi ... I casi di competenza dell’autorità tutoria sono in costante aumento ed alcuni fanno sinceramente rizzare i capelli in testa.

La politica ha quindi abbassato il livello dell’asticella, preferendo investire le risorse a disposizione in altri settori o, più semplicemente, rinunciando a parte delle risorse attraverso l’applicazione di consistenti sgravi fiscali.

I risultati sono invero piuttosto deludenti: la ripresa economica c’è, sulla carta, ma non serve a lenire questo disagio. La politica in questi ultimi 10 anni non ha sempre dato risposte corrette e sufficienti. Le conseguenze? Oltre a quelle, assai dolorose, che riguardano direttamente coloro i quali ne sono i protagonisti loro malgrado, citiamo: la diminuzione della sicurezza dei cittadini, l’aumento dei costi per la prevenzione e la repressione della criminalità, l’aumento dei costi della socialità, la diminuzione del potenziale produttivo della popolazione giovane

¹ La Regione, 4 gennaio 2007

2. Le strutture di aiuto²

Lo stato e in parte l'iniziativa privata hanno messo in opera alcune strutture di assistenza ed aiuto che, almeno parzialmente, rispondono alle necessità elencate in precedenza; si tratta di:

- a) le antenne (a Locarno Antenna Icaro); svolgono attività di prevenzione secondaria e terziaria soprattutto nel campo delle tossicodipendenze. Gli operatori delle antenne non sono presenti sulla strada, ma sono raggiungibili presso la loro struttura;
- b) l'Ufficio delle Famiglie e dei Minorenni è competente per interventi nel campo della protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza; si occupa anche di aiuto alle vittime di reato. Gli operatori sono raggiungibili nelle loro sedi;
- c) il Servizio di Sostegno e Accompagnamento Educativo (SAE); è un servizio sussidiato dal Cantone (presente a Locarno, Bellinzona, Lugano e Mendrisio) si occupa della prevenzione primaria tra i minori di età inferiore ai 15 anni, in collaborazione con le famiglie. Lo scopo dell'intervento è di aiutare la famiglia a svolgere la sua funzione educativa, consentendo ai minori di crescere nella loro rete naturale di appartenenza;
- d) il servizio medico-psicologico (SMP) si occupa del disagio generale degli adolescenti; l'attività si svolge prevalentemente nei propri uffici; offre servizi di psichiatria pubblica;
- e) il Sostegno Pedagogico e il Patronato sono pure attivi nel Cantone, ma sono meno conosciuti e comunque confinati all'interno delle rispettive strutture.

3. Perché un operatore di prossimità

Come abbiamo visto in precedenza l'attività svolta dai servizi elencati, che coprono un vasto spettro dei bisogni dei giovani con problemi, si svolge quasi esclusivamente all'interno delle strutture del servizio stesso; di regola l'utente viene segnalato da terzi. Ne consegue che l'intervento viene effettuato quando il disagio ha già assunto una dimensione importante, tale da richiedere una precisa assistenza individuale o familiare.

Il sistema posto in essere ha quindi alcuni difetti:

- non svolge la funzione di "sistema di allerta precoce"
- non recepisce la vera entità del disagio, poiché non agisce sul territorio, ossia nei luoghi di aggregazione dei giovani o nei quali essi passano il tempo
- assiste unicamente chi si auto annuncia o chi viene "annunciato" da terzi (parenti, insegnanti, datori di lavoro, polizia e magistratura, amici, ...); i casi meno palesi o quelli relativi alla totale solitudine difficilmente trovano la via dei servizi sociali;
- non penetra a fondo nel substrato della società in difficoltà e quindi ha difficoltà nell'affrontare il compito dell'informazione sui mezzi messi a disposizione di chi è in cattive acque.

Quali sono per contro i compiti dell'operatore di prossimità?

Innanzitutto è un "sensore" presente nei luoghi di aggregazione, capace di comprendere la situazione di difficoltà vissuta dalle persone che lo circondano, siano esse giovani o adulte. Deve quindi essere capace di ascoltare, di analizzare il bisogno e di mettere in pratica soluzioni atte a prevenire conseguenze più gravi; deve pertanto indirizzare chi è nel bisogno verso i servizi competenti nel campo specifico. Per ciò fare è indispensabile che si sappia conquistare la fiducia delle persone con le quali viene a contatto e sia dotato di spirito di osservazione e di capacità di analisi. La creazione di una rete di volontari capace di condividere le scelte e gli obiettivi che si pone e di sostenerlo nello svolgimento dei propri compiti è altrettanto

² Informazioni tratte dal Rapporto 4789 R del 18 aprile 2002 della Commissione speciale Sanitaria del GC, nonché dal Preventivo 2005 della Città di Lugano, Dicastero Integrazione e Informazione Sociale.

importante. Si sa che le situazioni di disagio che sfociano, ad esempio, in una dipendenza, sono sempre accompagnate dalla solitudine e dall'emarginazione; chi vi si trova confrontato rifiuta qualsiasi contatto con istituzioni (compresi i servizi dello Stato o del Comune) – che considera “nemiche” – e sviluppa un forte senso di sfiducia verso gli operatori (medici, assistenti, ...) a suo modo di vedere comunque incapaci di risolvere i suoi problemi. Il contatto attraverso l'operatore di prossimità viene “spogliato del crisma dell'istituzione” ed è quindi più facilmente accettato.

Come si vede l'operatore di prossimità è particolarmente importante nelle attività di prevenzione primaria e, soprattutto, secondaria.³

In conclusione è facile intuire come questa funzione sia importante per aumentare l'efficienza e l'efficacia delle strutture già messe in opera, permettendo loro di penetrare più a fondo nel substrato sociale della nostra comunità.

4. Costi e benefici

Il costo dell'assunzione di un operatore di prossimità sono limitati alla sua retribuzione e ai costi vivi connessi con la propria attività (spese professionali, di trasferta, vitto, comunicazione, ...). Per gli aspetti logistici e amministrativi questa persona può fare capo ai servizi esistenti nell'amministrazione cittadina. Resta da definire quali servizi sono da coinvolgere e quali prestazione debbano erogare. In ogni caso non è previsto un importante aggravio di lavoro. In totale comunque il costo lordo a carico della Città non dovrebbe superare i 170'000 CHF l'anno.

Il finanziamento dovrebbe avvenire sia per il tramite delle spese ordinarie della Città, sia grazie a contributi del Cantone e dei Comuni limitrofi; con questa Istituzione è importante condividere il progetto e negoziare la quota parte di presa a carico dei costi globali. Il costo diretto per Locarno verrà così sostanzialmente ridotto.

I benefici dell'attività dell'operatore di prossimità sono difficilmente quantificabili in questa sede, anche se appare evidente che essi superano di gran lunga i costi. Nel campo della politica della sicurezza si arriverebbe finalmente, oltre a pianificare e gestire le funzioni di controllo e repressione, anche a curare la prevenzione. Interventi come quello qui proposto sono ideali per prevenire l'incancrenirsi di situazioni di disagio che sempre sfociano in atti criminosi contro le persone o contro le proprietà. Nel campo della repressione – con modalità e finalità diverse – le forze di polizia hanno sperimentato con successo l'utilizzazione di figure capaci di integrarsi nell'ambiente monitorato. Si prospettano quindi minori costi per quanto attiene il settore specifico. Pure in quello della prevenzione terziaria e della presa a carico di casi sociali si dovrebbe assistere ad una compressione dei costi, grazie in particolare all'intervento precoce e, quindi, alle migliori prospettive di soluzione positiva dei problemi.

5. Conclusioni

L'utilità di un operatore di prossimità per tutto l'agglomerato del Locarnese ci sembra assodata al di là di ogni ragionevole dubbio. Il postulato che sosteniamo con questa mozione è stato avanzato già da tempo anche dal Gruppo Operativo Permanente (GOP), del quale fanno parte i

³ Per prevenzione primaria intendiamo tutte le attività indirizzate a soggetti non ancora soggetti a disagio, attività volte quindi a ridurre l'esposizione a fattori eziologici specifici. Per prevenzione secondaria intendiamo le attività volte a diagnosticare il disagio in una fase precoce, sia attraverso una diagnosi rapida, sia attraverso il monitoraggio di interi strati sociali coesi. Per prevenzione terziaria intendiamo l'applicazione di misure atte a ridurre la gravità delle conseguenze di situazioni di disagio manifesto, spesso accompagnato da patologie facilmente diagnosticabili.

rappresentanti di vari servizi sociali e i direttori delle Scuole della Regione. Proprio in un loro recente rapporto all'intenzione del GOP i direttori delle Scuole Medie concludevano come segue alcune considerazioni sul disagio giovanile:

“Come direttori di istituti di scuola media non possiamo quindi che rivendicare da lato la necessità di figure esterne alla scuola, come appunto assistenti sociali a cui la scuola potrà comunque far capo e con cui potrà collaborare, ma d'altra parte soprattutto rivendichiamo la necessità di strutture e risorse di appoggio in grado di contenere in modo puntuale e immediato, da un punto di vista educativo e logistico, i disagi giovanili prima che mettano in crisi i rispettivi istituti scolastici e si trasformino in fenomeni di devianza endemica.”

Viste le considerazioni precedenti chiediamo alla Città di Locarno di creare senza indugi la funzione di un “operatore di prossimità”.

Su proposta della signora Presidente la mozione è demandata, per esame e preavviso, alla Commissione della gestione.

Il signor **Peter Zemanek** presenta la seguente interpellanza:

“Vi sono esigenze che sono già regolarmente menzionate a livello di preventivo, quindi ritenute necessarie. Una di queste esigenze è, senza ombra di dubbio, la manutenzione delle nostre strade, sia esse cittadine che del nostro territorio nel suo assieme. Il collega Bergonzoli, ultimamente e giustamente, ha posto l'accento sul pessimo stato che si trovano importanti e trafficate arterie della nostra città. In particolare, le strade a sud della Città bassa, sono in uno stato di sfacelo tale che, veramente necessitano un urgente intervento, se non di rifacimento del manto, almeno di riparazione dei buchi, e delle crepe che, oltre al resto, rendono difficile il transito a ciclisti (vedi allievi delle scuole), ecc.

Pertanto chiedo a codesto Municipio:

- Il Municipio tiene conto delle frequenti lamentele apparse più volte sui media e degli interventi specifici inerenti questi problemi?
- Le somme a preventivo, per quale ragione non vengono liberate ed usate per quanto fu programmato?
- Non ritiene il Municipio che se il rinvio di tali opere di manutenzione avesse il solo scopo di contenimento momentaneo delle spese, non fa altro che creare più onerosi debiti occulti che presto o tardi dovremo comunque provvedere e fare?
- Quando, e come e cosa intende fare, il Municipio, circa queste urgenze (perché tali sono)?
- Pure in un periodo di austerità, esiste nel dicastero preposto, una esatta linea delle priorità circa le manutenzioni necessarie ed urgenti per i diversi quartieri?”

A nome del Municipio risponde il signor **Diego Erba** facendo presente che il Municipio è attento alla situazione soprattutto anche in considerazione delle numerose segnalazioni che gli vengono rivolte. Fa presente che, a preventivo, figura un importo di Fr 260'000.— a cui si aggiunge un importo di Fr 80'000.— per i marciapiedi e un ulteriore importo di Fr 80'000.— per la zona del Piano. Con questi importi ridotti si deve quindi fare di necessità virtù, stabilendo ordini di priorità e all'interno di queste priorità intervenendo dove essa è maggiore. In ogni caso si cerca di spendere tutto l'importo a disposizione, coordinando nel contempo gli interventi con altri lavori di sottostruttura. Recentemente è stato emesso il bando di concorso per le opere di manutenzione stradali dal quale ci si attendono dei benefici e prezzi interessanti. Il nuovo responsabile del settore, l'ing. Zappella, opera con la dovuta attenzione mentre che nel contempo, potendo disporre di maggiori crediti, si potrebbe fare meglio e di più. Si augura vivamente, grazie alla maggiore attenzione di poter migliorare l'aspetto della città, ragione per cui raccoglie volentieri l'invito

formulato. Ricorda inoltre che le basse temperature registrate lo scorso anno per un periodo prolungato, hanno creato accresciuti disagi, i cui risultati si sono evidenziati nel corso del 2006. Per l'esecuzione dei lavori si può contare su un lasso di tempo ridotto, vale a dire dalla primavera fino all'autunno ed è in questo periodo che si concentrano gli sforzi maggiori.

Il signor **Peter Zemanek** ringrazia il Municipio per le parole e conferma di avere segnalato all'ing. Zappella gli interventi che ritiene più urgenti.

Il signor **Peter Zemanek** presenta la seguente interpellanza:

“Tra il 2 e il 3 ottobre, ancora una volta, causa il repentino maltempo, il quartiere di Solduno è stato teatro della violenta fuoriuscita dei riali, che hanno causato inondazioni delle case, delle strade e disagi vari sulla importante arteria cantonale che porta a Ponte Brolla, rispettivamente Vallemaggia, ecc. In particolare la zona abitativa al piede della montagna, via delle Vigne, sino a raggiungere e superare la via Vallemaggia. Questa parte del quartiere conosce tutti questi disagi che da sempre, si può ben dire, la colpiscono. Le cause principali sono i diversi riali che scendono dalla collina, attraverso il territorio boschivo sotto Brè e che, quando l'acqua scorre d'impeto verso valle, trascinano, oltre alle pietre, un quantitativo enorme di legname vario, melma, detriti ecc, che ostruiscono i troppo stretti tubi di attraversamento del manto stradale. Il disagio e l'insicurezza della popolazione è palpabile. Ogni volta che il cielo, durante queste stagioni si oscura, i cittadini, giustamente, si allarmano.

Pertanto, dopo questa premessa, chiedo a codesto lodevole Municipio:

- È conscio il Municipio che finalmente si debbano mantenere le promesse di intervento già espresse nel 2003, dopo un analogo evento? quando e come intende intervenire con queste urgenti opere di canalizzazione e di ingrandimento dei tubi interrati per l'attraversamento del flusso d'acqua, delle varie strade che si trovano nella zona menzionata?
- Quando e come, vale a dire con quale ritmo, vengono eseguiti i lavori di pulizia dell'alveo di tali riali?
- È conscio il Municipio che le assicurazioni, viste la frequenza di tali eventi nella zona, arrivano addirittura o a non riassumere l'assicurazione o a formalizzare alte franchigie che, finalmente ed ingiustamente, penalizzano i proprietari di case o stabili?
- Come è condivisa, caso mai, la compartecipazione assicurativa del Comune?”

A nome del Municipio risponde il signor **Diego Erba** premettendo di fare riferimento alle precedenti risposte date dal Municipio ai consiglieri comunali Feistmann e Chiappa. In aggiunta a quanto detto in quelle occasioni segnala l'eccezionalità dell'evento del 2/3 ottobre 2006 che è catalogato fra il terzo in ordine di importanza per i grandi quantitativi di pioggia caduta. La situazione di Solduno risulta correlata in particolare alla morfologia del quartiere, dalla situazione della montagna e dal fatto che, sino a questo momento, l'evacuazione delle acque non si avvale di un sistema di canalizzazione separata, cosa che porta a intasamenti e fuoriuscite. Esiste inoltre il problema che deriva dalla carente manutenzione dei boschi. Comunica comunque che è in dirittura di arrivo, e il Municipio dovrà decidere nel corso di questo mese, la richiesta di un credito di circa 2 Mio/fr. La pratica ha preso più tempo del normale perché si sono dovuti approfondire diversi problemi con il Cantone e con la Confederazione in modo particolare per quanto riguarda l'ammontare dei sussidi che potrebbero situarsi attorno al 40-50% dei costi. L'intervento in quanto tale prevede la separazione delle acque, un aumento del diametro dei tubi che scaricheranno direttamente le acque bianche nella Maggia, garantendo così un deflusso normale anche in situazioni eccezionali. Per i dettagli rinvia al contenuto del messaggio. Fa presente che sull'argomento è pure stata inoltrata una petizione da parte degli abitanti interessati. Fa pure

presente che il Comune non interviene a riparare i danni subiti dai privati, analogamente a quanto accade in altre zone della città, ad esempio dove ci sono i danni derivanti dalla fuoriuscita del lago. In ogni caso si interviene per sensibilizzare il privato ad eseguire opere di prevenzione a salvaguardia delle loro proprietà.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori si prevede di poter intervenire entro 8-9 mesi dalle decisioni sulla concessione dei crediti.

Il signor **Peter Zemanek** si dichiara molto soddisfatto.

Le signore **Eva Feistmann e Anna Lafranchi** e il signor **Michele Bardelli** presentano la seguente interpellanza:

“Centro balneare regionale e accorgimenti energetici

Un responsabile del progetto di Centro balneare, incontrato recentemente a una conferenza su temi energetici alla SES, ci ha assicurato che il progetto procede in modo soddisfacente e dovrebbe poter andare in cantiere nella primavera del 2007. Per la città e l'intera regione si tratta chiaramente di una struttura indispensabile destinata a dare maggiore lustro all'attività ricreativa e balneare e sostituire durante la stagione fredda gli impianti vetusti e la piscina coperta, che da tempo non rispondono più a criteri di decoro e igienici sufficienti. E' evidente che la piscina coperta è indispensabile anche in estate per consentire a cittadini e turisti di praticare il nuoto durante periodi di tempo uggioso.

Particolarmente negativa e fonte di lagnanze di turisti è stata la chiusura prematura del lido alla fine di agosto, mentre le prime due settimane di settembre grazie al tempo bello e stabile si prestavano magnificamente alla permanenza sulle spiagge.

Alla nostra domanda sui provvedimenti energetici che si pensa di attuare nell'ambito del progetto di centro balneare, abbiamo appreso che è prevista la posa di collettori solari per l'acqua calda e un impianto di termopompa per il riscaldamento. Termopompa che dovrebbe tuttavia essere completata con una centrale di riscaldamento a gas. Sempre secondo le informazioni ricevute in quell'occasione, un riscaldamento a legna non sarebbe adatto allo scopo a causa della fuliggine che potrebbe depositarsi sugli specchi d'acqua.

Increduli di fronte a questa affermazione, ci siamo presi la briga di chiedere lumi a esperti del ramo, i quali hanno categoricamente smentito l'informazione, indicando tutta una serie di impianti analoghi (soprattutto oltre Gottardo: Winterthur, Dietlikon, Baar, Otelfingen, Neuchâtel..), centri sportivi con annesso piscine, dove sono operativi centrali a cippato di legno che funzionano a soddisfazione e non danno alcun inconveniente del tipo menzionato.

Il Ticino pur essendo la regione più ricca di legname, in quanto i boschi coprono la metà del territorio, è quello più in ritardo con l'utilizzo di questa risorsa rinnovabile a bilancio di CO2 neutrale, che assicura affari e posti di lavoro all'interno del Cantone e merita quindi di essere sostenuta con vigore. Tanto più che a pochi anni dalla scadenza degli accordi di Kyoto, che dovranno essere rinnovati con obiettivi molto più ambiziosi, la Svizzera è molto lontana dal traguardo di riduzione di gas da serra. L'utilizzo di energie fossili dovrebbe quindi entrare in considerazione solo laddove non esistono alternative più ecologiche. Nel caso in esame, il cippato di legno si presta egregiamente allo scopo previsto e il ricorso al gas fossile non è una necessità.

Ci pare utile ricordare che già al momento del voto sul M.M. 94 relativo alla partecipazione del nostro Comune alla costituenda S.A. Centro Balneare Regionale, il Consiglio comunale aveva insistito sulla scelta di soluzioni energetiche d'avanguardia, trattandosi di una struttura che richiede quantità notevoli di energia termica ed elettrica, ricavandone in compenso un ritorno d'immagine non indifferente.

I sottoscritti si invitano pertanto il Municipio di chinarsi sulla fattispecie e desiderano sapere:

- Quale è l'opinione del Municipio al riguardo, tenuto in considerazione gli argomenti suesposti?
- Non essendo previsto l'allacciamento del nostro Comune al progettato metanodotto, peraltro tuttora incerto e oggetto di ricorsi contro l'annullamento del referendum, la scelta di un impianto a gas in una struttura pubblica vi sembra opportuna?
- La presenza di contenitori di gas (non si tratterebbe di sole bombolette!) in un'infrastruttura frequentata da un foltissimo pubblico non potrebbe essere un fattore di rischio, in ogni caso maggiore rispetto a una centralina a cippato di legno?
- In considerazione di quanto precede, non sarebbe opportuno invitare i progettisti del centro balneare a esaminare seriamente l'uso della legna indigena invece del gas importato e soggetto, oltre a tutto, alle bizze del mercato? “

A nome del Municipio risponde la signora **Tiziana Zaninelli** facendo presente che il Municipio si è rivolto alla Centro Balneare Regionale SA che fa capo a progettisti specialisti.

Ringrazia gli interpellanti perché ha l'occasione per presentare e illustrare le scelte proposte dai progettisti. Questo tema è inoltre stato toccato anche in una recente seduta del legislativo comunale di Losone in quanto azionista della CBR SA. Fa presente che l'utilizzazione del vettore energetico a legna è stato valutato dai progettisti anche dietro sollecitazione del Comune. Si trattava di equilibrare e di trovare un giusto dosaggio delle varie energie, tenendo comunque conto delle necessità per la gestione del Centro balneare quali l'acqua calda per le docce e i servizi, l'acqua calda per le piscine, e l'energia per il riscaldamento. I progettisti hanno sottoposto una soluzione che è stata valutata, dal punto di vista ecologico, del costo, della redditività e delle necessità. E' di conseguenza prevista una termopompa acqua-acqua che sfrutta il calore dell'acqua di falda che ha una temperatura costante di 12°. L'uso della termopompa quale vettore energetico è sicuramente ottimale dal punto di vista ecologico, visto che si riesce ad usare un terzo dell'energia necessaria e convertirla in calore. Sono inoltre previsti collettori solari per la produzione di acqua calda che rappresenta una soluzione favorevole, innovativa e ecologicamente sostenibile. Sussistono per contro dei problemi per coprire le necessità energetiche nei momenti di punta; da qui la scelta di utilizzare il gas che riesce a coprire questo fabbisogno energetico in modo diretto e immediato. I nostri specialisti hanno inoltre approfondito la questione dell'uso della legna con i competenti uffici federali in modo particolare per quanto riguarda l'emissione di pulviscolo e fuliggine, che non sembra essere ancora stato risolto. L'uso della legna non appare appropriata in quanto il ritorno del calore arriverebbe troppo tardi per poterlo usare nei momenti di punta e si sarebbe quindi costretti di far funzionare l'impianto anche quando l'energia calorica non è necessaria. Come detto inoltre la mancata soluzione al problema del pulviscolo e della fuliggine nelle zone immediatamente utilizzate all'esterno dai bagnanti ha ulteriormente fatto cadere questa opzione. Per quanto riguarda il serbatoio del gas esso è dislocato al di fuori della costruzione in una zona periferica in modo tale da non costituire pericoli. L'argomento è inoltre stato sottoposto a un'associazione esterna che ha condiviso questa scelta visto che si tratta di coprire unicamente il fabbisogno di punta. In ogni caso conferma che in seno al Consiglio di amministrazione della CBR la strada non è ancora chiusa ma vi sono ancora altre possibilità di intervento in materia di risparmio energetico quale l'isolazione termica, l'impiego di lampade a basso consumo, la regolazione della temperatura delle piscine, come pure infine, da un profilo ecologico e ambientale, il miglioramento dei collegamenti con i trasporti pubblici.

Conclude il suo intervento facendo presente che, a detta degli specialisti, le soluzioni portate appaiono appropriate.

La signora **Feistmann** si dichiara parzialmente soddisfatta soprattutto per quanto riguarda le informazioni a proposito del pulviscolo e della fuliggine, visto che in altre città impianti balneari vengono riscaldati con la legna. Riconosce comunque il caso del maggiore fabbisogno durante le ore di punta. Però, a suo avviso, si poteva anche avere un altro approccio appena si pone mente che per l'uso delle termopompe si consuma elettricità.

Il signor **Ronnie Moretti**, unitamente al gruppo PS, presenta la seguente interpellanza:

- “a. Con lettera a tutti i consiglieri comunali, l'11 dicembre siamo stati informati dalla commissione del personale e dai sindacati dell'improvvisazione con la quale viene condotta la riforma amministrativa, in particolare per il settore dell'Ufficio tecnico e per quello della Polizia comunale.
- b. Purtroppo gli argomenti giunti al Consiglio comunale hanno la stessa natura delle preoccupazioni che il PS cittadino da qualche anno esprime inascoltato, come se i più banali principi di funzionamento aziendale risultino, con notevole danno, incomprensibili alla politica cittadina.
- c. Nell'ambito delle discussioni su tutti i conti, sul PF e sul MM 40 abbiamo indicato quali devono essere i requisiti di partenza della riforma dell'amministrazione:

- la **gestione dell'informazione** come motore stesso della riforma amministrativa;
- il **coinvolgimento** tecnico e umano dei dipendenti;
- la necessità di discutere in modo aperto sulle **finalità** del lavoro amministrativo come premessa alla qualità e alla stabilità della riforma;
- l'approntamento di un'**analisi contestuale** in grado di conferire concretezza oggettiva ai problemi e alle responsabilità così come si sono sedimentate nel tempo, in funzione della ricerca di soluzioni appropriate.

Il fatto che queste premesse non siano state garantite dal Municipio e che malgrado ciò liberali, popolari democratici e Forza Locarno abbiamo concesso un credito per la riforma dell'amministrazione non significa che il Municipio e le forze politiche non possano riconsiderare la situazione.

- d. Al centro delle nostre preoccupazioni sta una **politica dell'informazione** che, così come condotta, non sembra funzionale, sia per gli aspetti umani e della valorizzazione dei dipendenti come persone, sia sotto il profilo istituzionale. L'ultimo di una serie di incidenti si è registrato venerdì scorso quando su un giornale si sono potuti leggere ampi stralci di un rapporto secretato dal Municipio. La cultura della riservatezza e del segreto inutile fa tutt'uno con la cultura di corridoio: si addice assai male al funzionamento aziendale ed è incompatibile con il contesto democratico in quanto il sospetto di un'informazione pilotata che accompagna le inevitabili fughe di notizie crea ulteriori danni di immagine e discredito.
- e. Colpisce infine che, dagli stralci della perizia commissionata dal Municipio apparsa in un articolo di giornale, manchino dati oggettivi che vadano oltre a quanto già conosciuto da almeno un lustro. Una chiarificazione oggettiva delle conflittualità, delle responsabilità e delle soluzioni non possono essere affrontate in modo duraturo solo con il buon senso, ma richiedono l'**istoriato** delle proposte e delle decisioni prese nel passato.

Considerata l'urgenza di invertire il trend di demotivazione del personale, chiediamo a questo Municipio:

1. Se non sente l'esigenza, a seguito della manifestazione argomentata di malcontento da parte delle sottocommissioni Ufficio tecnico e Polizia, di rivedere la propria politica dell'informazione nell'ambito della riforma amministrativa:

- conferendo maggiore attenzione, in ottica aziendale, al coinvolgimento e alla partecipazione di tutti i dipendenti;
 - assumendo maggiori capacità a definire e trasmettere visioni e obiettivi plausibili e ragionati in un contesto a medio termine;
 - adottando criteri più aperti nei confronti della divulgazione dell’informazione suscettibile di dibattito come antidoto all’utilizzo strumentale e conflittuale della stessa?
2. Se non sente l’esigenza, a seguito della pubblicazione parziale del rapporto Friedel, di proseguire con la riforma dell’amministrazione:
- poggiando gli argomenti su dati e informazioni di fatto adeguatamente presentati;
 - descrivendo la situazione dei servizi in modo oggettivo, attraverso un breve istoriato dei rapporti intercorsi negli ultimi anni tra il Servizio considerato e il Municipio;
 - ricercando soluzioni praticabili e definendo procedure di mediazione e tempistiche adeguate.
- Ringraziando per l’attenzione e in attesa della risposta, esprimiamo il nostro saluto e la nostra stima.”

A nome del Municipio risponde la signora **Renza De Dea**:

“In occasione della seduta del Consiglio comunale di dicembre la signora Sindaco ha già ampiamente preso posizione in merito allo scritto inviato ai Consiglieri comunali dal Fronte Unico Sindacale e dalla Commissione del Personale, ribadendo come il Municipio stia svolgendo un lavoro serio su uno dei principali obiettivi di legislatura, non solo dell’Esecutivo e del Legislativo, bensì di tutte le forze politiche: quello cioè di avere un’amministrazione efficace ed efficiente.

Il Municipio non accetta quindi l’affermazione dell’interpellante secondo cui la riforma sarebbe condotta con “improvvisazione”. Personalmente ritengo questa definizione tendenziosa. Tutto è perfezionabile ma dire che la riforma si basa sull’improvvisazione non viene accettato. Difficile risulta peraltro capire quali siano i banali principi di funzionamento aziendale cui il PS cittadino possa fare riferimento. E qui mi permetto sottolineare come, a mio modo di vedere, il buon funzionamento dell’amministrazione comunale stia a cuore di tutti i partiti e questo rassicura il Municipio.

Nel progetto di riforma dell’amministrazione il Municipio, consapevole del valore risorse umane, ha coinvolto tutti i direttori, che a loro volta hanno ricevuto il mandato dall’Esecutivo di fornire ai loro collaboratori le informazioni necessarie. Il consulente ing. Fridel ha tenuto decine di riunioni, alle quali hanno partecipato la sottoscritta e i municipali competenti per i singoli dicasteri oggetto degli approfondimenti. In polizia, in particolare, si è lavorato gomito a gomito con il comandante e i suoi diretti collaboratori che hanno partecipato direttamente ai lavori della riforma negli ambiti ritenuti necessari e in seguito, nell’ambito dell’approfondimento dei punti segnalati dal consulente, si è iniziato il lavoro diretto, coinvolgendo i singoli collaboratori e, in due occasioni, l’intero Corpo della Polizia comunale.

Per quanto concerne gli altri due settori oggetto attualmente di approfondimento – servizi parchi e giardini e servizi pubblici (pulizia e raccolta rifiuti), il consulente ing. Fridel e la sottoscritta stanno svolgendo un lavoro di pianificazione, sempre con il coinvolgimento dei diretti responsabili dei settori, con risultati intermedi molto proficui e soddisfacenti. Posso anche affermare che i dipendenti chiamati a collaborare in questo lavoro stanno dimostrando grande entusiasmo e volontà di acquisire quelle conoscenze che permettano loro di migliorare il servizio. Insomma, vedono in modo positivo il lavoro che si sta svolgendo.

La politica dell’informazione è quindi assicurata e viene messa in atto a dipendenza degli approfondimenti in corso. In una delle prime sedute di quest’anno della vostra commissione della gestione ho avuto modo di presentare alcuni dettagli del lavoro sin qui svolto, unitamente al collega Pellegrini e al Capo del personale, avv. Gerosa. Nel corso delle prossime settimane il

Municipio dedicherà alla riforma dell'amministrazione due sessioni di lavoro, allo scopo di esaminare il lavoro fin qui eseguito dai singoli capi dicastero.

Dispiace anche al Municipio il fatto che, a scadenze regolari, si verificano fughe di notizie che non permettono certo di procedere nella pianificazione della riforma con la tranquillità necessaria.

Alle domande dell'interpellante rispondo come segue:

- Il Municipio non intende rivedere la propria politica dell'informazione nell'ambito della riforma dell'amministrazione, ma intende semmai perfezionarla man mano che le situazioni che si presentano lo richiedono. Come detto in precedenza, i dipendenti sono informati nel momento in cui la riforma concerne l'attività del loro settore, proprio per poter fare tesoro dell'esperienza e della professionalità di ogni singolo dipendente.
- Per quanto concerne questo punto, devo dire che non ho ben compreso quale sia l'obiettivo della domanda, che mi sembra molto confuso. Il gruppo di approfondimento del rapporto Polcom (chi vi parla, il collega Pellegrini e il Cdt Ronchetti) sta appunto vagliando i vari punti sollevati nel rapporto e a dipendenza dello stato di avanzamento dei lavori saranno presentate delle proposte al Municipio.

Siamo consapevoli del fatto che la concretizzazione di numerosi punti di riforma della nostra Polcom richieda un notevole dispendio di tempo anche perché il tema della sicurezza comporta un esame delle strategie future a livello regionale e in collaborazione anche con la Polcant.”

Il signor **Moretti** si dichiara soddisfatto nella misura in cui le informazioni sono rassicuranti. Ricorda comunque il senso e lo scopo dell'informazione e la necessità dell'elaborazione di un rapporto con obiettivi chiari che possa anche illustrare i risultati ottenuti. In modo particolare con un approccio differente il Municipio avrebbe avuto maggiori informazioni e la possibilità di procedere più celermente.

Il signor **Aldo Lafranchi** presenta la seguente interpellanza

“La coincidenza del decimo anno dall'apertura della galleria Mappo-Morettina (10 giugno 2006) con le riflessioni allora in corso attorno al MM no 35 sulla “zona incontro” aveva messo in luce da un lato l'esistenza del mancato rispetto, da parte della Città, del patto sottoscritto a suo tempo con la CIT, con il Cantone e la Confederazione di chiudere al traffico di transito Città Vecchia in concomitanza con l'apertura della Galleria Mappo-Morettina e della Grande Rotonda (10 giugno 1996), e dall'altro l'incompatibilità del MM con quel patto.

Decidendo di mantenere il traffico di transito in Città Vecchia (in particolare su via Cappuccini e via Borghese), il MM invitava in pratica il legislativo a disonorare il patto. Cosa che si è purtroppo verificata il 18 dicembre 2006.

Appartenendo al “Piano regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia” elaborato dalla CIT, la misura oggetto dell'accordo fu approvata dal Gran Consiglio nel dicembre 1995, divenendo dunque dal profilo giuridico definitiva.

“Sono passati 10 anni e nulla è stato fatto per esplicita volontà dei municipali che si sono succeduti” (M. Bardelli, verbale seduta C.C. 18 dicembre 2006, p. 12). Constatazione ribadita dall'on. Diego Erba: “ il Municipio si è opposto....”(idem, p. 25). Affermazione sconcertante, se “pacta sunt servanda”.

Come presidente della CIT l' on. Erba non avrebbe dovuto esigere dai colleghi il rispetto del patto, apportando una correzione al MM? E non doveva segnalare al C.C. l'incompatibilità del MM no. 35 con il patto che da 127 mesi attende di essere onorato?.

La presente interpellanza intende rafforzare le ragioni che obbligano la Città a onorare il patto senza più perdere un giorno di tempo, aggiungendone una di grande valenza etica.

L'accordo con la Città venne sottoscritto da CIT, Cantone e Confederazione sulla base della buona fede.

Nessuno poteva immaginare il comportamento successivo del Municipio.

Scottata dalla brutta esperienza con Locarno, per la Veduggio-Cassarate, attualmente in costruzione, la Confederazione condiziona i 220 milioni di sussidi non più a promesse misure fiancheggiatrici ma alla loro effettiva realizzazione (v. articolo di Carlo Lepori sul CdT del 16 gennaio). Niente più accordi sulla base della buona fede, visto che dei Comuni ticinesi non ci si può fidare.

Ora, della buona fede tratta l'art. 9 della Costituzione federale (Cost). Se in passato il postulato era esplicito solo nell'ambito del diritto privato, con la nuova Costituzione **ha una valenza generale e istituisce un obbligo confacente di comportamento anche dell'autorità** (Bernhard Ehrenzeller/ Philippe Mastronardi/ Rainer J. Schweizer/ Klaus A. Vallender, Die schweizerische Bundesverfassung, Zurigo 2002, N. 41 e 42 all'art. 9).

L'art. 5 cpv 3 Cost dispone che gli organi dello Stato e le autorità agiscano secondo il principio della buona fede, il quale vale non solo nei rapporti tra gli organi pubblici e i privati, ma **anche nei rapporti tra i vari organi dello Stato** (Ehrenzeller/ Mastronardi/Schweizer/ Vallender, op. cit., N. 38 all'art. 5).

J.F. Aubert/ Pascal Mahon, nel « Petit commentaire de la Constitution fédérale de la Confédération suisse, Zurigo 2003 » al N. 15 all'art. 5, così si esprimono : « Le principe de la bonne foi exige des organes de l'Etat un comportement loyal à l'égard des particuliers, c'est-à-dire un comportement exempt de contradiction et de tromperie. **Il s'applique aussi aux rapports entre les autorités elles-mêmes** ».

Il noto principio secondo cui gli impegni vincolanti assunti devono essere rispettati (« pacta sunt servanda ») **vale anche** nel campo amministrativo e **nei rapporti** con e **tra le autorità** (Ulrich Häfelin/ Georg Müller, Allgemeines Verwaltungsrecht, Zurigo 2002, N. 1117).

Essendo dovere dei cittadini e dei loro rappresentanti esigere dal Municipio esemplare lealtà nella sua condotta verso i vari organi dello Stato, con la presente interpellanza si chiede:

1. ha il lod. Municipio l'intenzione di avere cura dell'immagine della Città ristabilendo, nella fattispecie e dopo 127 mesi di ritardo, un rapporto di lealtà con la CIT, il Cantone e la Confederazione, decidendo di finalmente chiudere al traffico di transito Città Vecchia?
2. se sì, a partire da che giorno la popolazione potrà finalmente godere dei benefici legati alla messa in atto della decisione?"

A nome del Municipio, in assenza della signora Sindaco, risponde il signor **Alain Scherrer** facendo presente quanto segue:

“Rispondo, a nome della signora Sindaco, del cui dicastero sono supplente, all'interpellanza del Consigliere Comunale Aldo Lafranchi concernente la chiusura al traffico di transito di Città Vecchia.

Il Municipio desidera rassicurare l'interpellante in merito al tema discusso in occasione del penultimo CC, ovvero l'introduzione della zona incontro in Città Vecchia.

Desidero anzitutto sottolineare che se in passato, dopo il citato MM del 1995 approvato dal GC non si è concretizzata la chiusura al traffico di transito di Città Vecchia, nondimeno sono state attuate altre importanti misure fiancheggiatrici che hanno permesso di ridurre il traffico in Città, a tutto favore della qualità della vita, in particolare:

- vari interventi lungo l'asse via Vallemaggia – via Vigizzi a Solduno, che hanno contribuito a ridurre il traffico e migliorare la vivibilità in queste zona. Aggiungo al proposito che proprio la settimana scorsa il Municipio ha approvato il MM che richiede un credito di fr. 640'000.- per la realizzazione della nuova rotonda tra Via Vigizzi e Via Franzoni e di fr. 200'000.- per la

modifica di inserimento planimetrico di Via Franzoni e per la sistemazione dei parcheggi pubblici esistenti. Ciò comporterà notevoli vantaggi nella gestione del traffico e per i pedoni, impedendo fra l'altro l'accesso abusivo su via Galli;

- la concentrazione del traffico nei due sensi su via Orelli
- la creazione di corsie e percorsi riservati al traffico pubblico (via Luini, via Franzoni, Via Simen, ecc.)
- l'introduzione della zona 30 – zona blu nel quartiere Rusca
- va poi evidenziato che con l'ormai imminente apertura dell'autosilo di Piazza Castello, prevista per il mese di giugno, Piazza Grande verrà chiusa al traffico e verranno eliminati i posteggi che vi si trovano. Anche in Città Vecchia vi sarà una riduzione dei posteggi.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 18 dicembre 2006 il legislativo ha preso una decisione chiara e il Municipio ha assunto nei confronti di questo Consiglio Comunale e della cittadinanza un impegno altrettanto chiaro, nel senso che con l'introduzione della Zona d'incontro si procederà pure ad approfondire le misure da intraprendere per impedire il traffico di transito lungo la via Borghese.

Attualmente ci troviamo nella fase di assegnazione dei mandati agli specialisti, in particolare all'ingegnere del traffico che dovrà elaborare il piano viario della Città, cui farà seguito la fase di studio e di approfondimento e poi quella di realizzazione. Il Municipio intende stringere al minimo i tempi esecutivi, compatibilmente con le procedure di legge, per poter al più presto mettere in atto quelle misure che permetteranno di migliorare la qualità della vita nella nostra Città, elemento indispensabile tanto per i residenti quanto per i turisti che ogni anno ci visitano.”

Il signor **Lafranchi** non si dichiara soddisfatto perché non si è risposto alle questioni poste dall'interpellanza e ricorda l'obbligo di onorare l'impegno a suo tempo sottoscritto.

Il signor **Alex Helbling** presenta la seguente interpellanza:

“Avvalendomi della facoltà concessami dal regolamento comunale mi permetto inoltrare la seguente interpellanza.

Dalla stampa ho appreso che il Cantone attraverso il Dipartimento del Territorio ha messo in consultazione fino a fine di questo mese, fra Comuni ed enti interessati, un primo studio che affronta il problema della mancanza di un attracco industriale sul bacino svizzero del Verbano, in modo particolare per l'estrazione di inerti dai fondali del lago, sullo specchio d'acqua prospiciente la Città. La chiusura definitiva alla foce del fiume Ticino del Silos Ferrari ha comportato inevitabilmente anche quella dell'unico attracco industriale esistente, nonostante che in tutti questi anni l'Autorità Cantonale si sia sempre fatta paladina, solo a parole, nei diversi convegni transfrontalieri, dell'importanza della realizzazione di un collegamento fluviale commerciale dal Verbano verso Milano e Venezia.

Considerato che il Cantone non si voglia sbilanciare fino al termine della consultazione in atto chiedo se corrisponde al vero:

Dal documento sopraccitato risulterebbe che una delle (tre?) ubicazioni previste per la realizzazione di un attracco industriale verrebbe a trovarsi in una delle zone più pregiate della

Città, praticamente nella fascia che va dal Cantiere Di Domenico fino alla foce Maggia, in prossimità del Campeggio Delta, ovvero in un zona turistica e di svago.

E se così fosse quali passi intenderebbe intraprendere il Municipio per opporsi a questa manicomiale e aberrante assurdità proposta dal Dipartimento del Territorio in questa zona ricreativa e paesaggisticamente importante per la Città che inoltre costringerebbe anche le nostre strade a dover riassorbire tutto quel traffico di mezzi pesanti che fortunatamente negli anni 70 s'interruppe con la chiusura forzata del vecchio silos alla foce della Maggia,? Non va dimenticato inoltre che oggi i movimenti di veicoli pesanti, più grossi e più capienti, sarebbero nettamente superiori di quelli di allora e andrebbero inevitabilmente ad intasare e a sconnettere la nostra rete viaria comunale.”

A nome del Municipio risponde il signor Diego Erba, precisando avantutto che le proposte oggetto di consultazione non erano tre ma cinque e che il Municipio ha formulato la propria opposizione per quattro motivi:

- perché non si ritiene di reinserire quanto era già stato tolto negli anni 70 e di cui era fautore;
- che la zona a lago è oggetto di un ridisegno urbanistico e pianificatorio che non si concilia assolutamente con le proposte formulate;
- che un luogo ambientale pregiato come il delta non sopporta l'inserimento di questo tipo di sfruttamento;
- che costituisce un danno enorme per il turismo vista la valorizzazione delle rive del lago e l'inserimento dei nuovi stabilimenti balneari; è come se sul lungomare di Riccione vengono fatti transitare i camion di inerti.

Il signor **Helbling** si dichiara soddisfatto.

REGOLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA PROFESSIONALE

Con M.M. No. 52 è proposta la revisione totale del regolamento dell'Istituto di previdenza Professionale dei dipendenti del Comune di Locarno del 22 aprile 1996 / 21 dicembre 1998.

La proposta di revisione è favorevolmente preavvisata dalla Commissione della legislazione con rapporto del 26 febbraio 2006 e dalla Commissione della gestione con rapporto del 1 marzo 2007.

La signora **Presidente** apre la discussione

Il signor **Ronnie Moretti** interviene preliminarmente osservando che:

“A nome di tutti i membri della commissione della gestione devo stigmatizzare la continua fretta alla quale è sottoposta la Commissione della gestione. Pressione che si è molto accentuata in autunno, con i messaggi sul Palacinema e sui consuntivi 2005 e che poi ha accompagnato i successivi messaggi, compreso quello importante sul regolamento della cassa pensione dei dipendenti.

Si segnala anche che alla fissazione della data odierna la commissione non è stata interpellata, contrariamente a quanto era successo per le precedenti sedute, ma le è stato richiesto, nel bel mezzo della settimana di carnevale, di evadere per tempo il rapporto sul nuovo regolamento della Cassa Pensione.

A tal fine i relatori hanno lavorato alacramente durante tutto un finesettimana per allestire un rapporto corposo e importante. A causa della fretta la commissione non ha potuto discuterlo convenientemente al suo interno né i commissari nei rispettivi gruppi. All'alternativa di rimandarlo ad aprile, rispettivamente di approvarlo con riserva per la mancata possibilità di discuterlo adeguatamente, la commissione ha scelto la seconda alternativa con più riguardo per i dipendenti della città che hanno diritto al consolidamento del regolamento la cui entrata in vigore è retroattiva al 1 gennaio (si pensi ai casi di recente o prossimo pensionamento) e a discapito del pregevole lavoro svolto dai due relatori. Meno pressione o la possibilità di posticipare la seduta avrebbe certamente portato ad una firma senza le numerose riserve che si possono leggere sul rapporto e che non rendono conto dell'apprezzamento unanime.

A proposito di tempistica, non posso esimermi dal rilevare l'inopportunità di una prassi sempre più volta a far fretta alle commissioni a fronte di messaggi incompleti e soprattutto di ritardi nella presentazione dei conti, che dal preventivo 2005 (il primo della legislatura) diventano sempre più ampi ponendo il comune oltre i parametri della Loc e oltre le deroghe ottenute dall'autorità di vigilanza (oltre alle questioni di legalità, questi ritardi affievoliscono la democraticità del funzionamento del comune). Le commissioni del consiglio comunale lavorano sodo e vorrebbero lavorare bene, svolgendo nel migliore dei modi la funzione di controllo a loro assegnata. Le continue pressioni sui singoli messaggi sono quindi intollerabili e disfunzionali. Per questo ho già fatto richiesta alla Presidente di spostare la data per il prossimo CC in ragione dell'impossibilità di riunire la commissione il 19 di marzo e durante la settimana di Pasqua.”

Il signor **Gianbeato Vetterli** interviene quale relatore commissionale spiegando i motivi che hanno giustificato il lavoro di revisione del regolamento della Cassa pensione del Comune, analogamente a quanto è avvenuto per altre casse pensioni pubbliche. Rifacendosi al contenuto del rapporto della commissione della gestione, ritiene di approfondire i punti più importanti dove sono stati apportati cambiamenti, anche molto sostanziali, quali il piano assicurativo, i contributi e la loro suddivisione, il carovita, la procedura di approvazione delle modifiche, la regolamentazione del regime transitorio, l'entità del tasso tecnico, ecc.

La Commissione formula il proprio accordo per l'approvazione del nuovo regolamento, anche se sono sorti alcuni punti, sottolineati nel rapporto, che vogliono offrire uno spunto di riflessione per il futuro. Dal profilo procedurale questa sera saremo chiamati a votare il regolamento sulla base della duplice dichiarazione di approvazione da parte dell'assemblea degli assicurati e del Comune che costituisce un fatto anomalo soprattutto nel caso in cui fossero sorte delle divergenze che non si sapeva in che modo appianare. Le nuove proposte hanno perlomeno il pregio di semplificare, snellire le procedure e dare la dovuta chiarezza. Per quanto riguarda i diversi punti delle modifiche proposte, si diffonde brevemente nel seguente modo:

- il nuovo regolamento propone il cambiamento del piano assicurativo dove si passa dal primariato delle prestazioni al primariato dei contributi, allineando quindi anche il nostro sistema pensionistico a quanto già in atto nell'economia privata. Il nuovo piano presenta diversi pregi e fattori positivi per assicurati e datori di lavoro.
- Per quanto riguarda i contributi e gli oneri a carico del Comune per il primo anno l'importo è di Fr 300'000.— in quanto il contributo di risanamento dello 0,5% sarà applicato solo dal primo gennaio 2008, cosa che comporta un differente riparto delle percentuali di prelievo.
- In relazione al carovita delle rendite si resta sulla situazione attuale, che ritiene anomala, in quanto lo stesso è assunto dal Comune e non imputato alla cassa pensione. Ciò comporta degli influssi sulla gestione finanziaria del Comune anche se riconosce che, con la tendenza in atto da parte degli assicurati di ritirare il capitale, si riduce l'incidenza e l'onere del carovita.

- Il nuovo sistema persegue una maggiore equità di trattamento tra i cittadini in modo che il contribuente non deve eccessivamente sopportare gli aggravi derivanti dal sistema pensionistico;
- Il tasso tecnico di remunerazione del capitale appare superiore a quello minimo stabilito dal Consiglio federale; ritiene personalmente di non condividere questa scelta visto che può avere influssi sulla gestione finanziaria del Comune;
- Formula l'auspicio che il Consiglio di amministrazione del nuovo istituto possa allargare il numero degli assicurati in modo da avere una massa critica adeguata e formula quindi l'auspicio che nell'ambito delle future aggregazioni di questa possibilità ne possano fare uso sia i comuni sia gli altri enti pubblici regionali;
- Fa presente che il progetto di risanamento avrà inizio a partire dal primo gennaio 2008. Formula l'auspicio che la cassa pensione possa concedere crediti al Comune al tasso minimo del 4%. Da un lato, se ciò può significare un aumento della spesa della gestione corrente del Comune, dall'altro questa soluzione potrebbe accelerare il risanamento della cassa stessa dal quale potrebbe trarre vantaggi anche il Comune stesso.

In conclusione, come già ribadito nel rapporto della Commissione, invita a votare l'intero regolamento come ci è stato proposto.”

Il signor **Enzo Parianotti** interviene osservando che:

“Sono particolarmente soddisfatto del risultato raggiunto con il MM n° 52. Frutto di un lavoro concertato tra le parti maggiormente interessate: dipendenti e datore di lavoro che hanno lavorato a braccetto per fornire la migliore soluzione possibile ad oggi. Lo dico subito, si tratta di un cambiamento significativo e nella giusta direzione, ma bisognerà comunque continuare a vigilare costantemente e in modo puntuale sullo sviluppo finanziario della cassa e, quando necessario, intervenire apponendo i correttivi necessari.

Con il nuovo regolamento l'amministrazione della cassa è stata completamente riformata. Se prima gli organi responsabili erano *l'Assemblea dei dipendenti* e il *Consiglio comunale* ora sono il **Consiglio d'amministrazione** e la **Commissione dell'Istituto di Previdenza Professionale dei dipendenti** del Comune di Locarno.

Il primo – formato da 8 membri, 4 in rappresentanza del datore di lavoro e 4 dei dipendenti, – funge da organo esecutivo. A queste persone spetta la responsabilità di amministrare al meglio la cassa e di curarne gli interessi. Le loro proposte dovranno essere avallate dall'altro organo, che funge da legislativo e sarà composto da 20 membri, 10 in rappresentanza del datore di lavoro e, infine, 10 dei dipendenti.

Grazie a questa nuova organizzazione sarà possibile reagire più velocemente alle eventuali modifiche di legge o all'evoluzione dei mercati finanziari, o anche, alla struttura degli assicurati e mantenere, quindi, negli anni futuri una cassa pensione al passo con i tempi.

Il MM propone a questo lodevole CC un cambiamento che oso definire storico: **il passaggio dal sistema basato sul primato delle prestazioni a quello basato sul primato dei contributi.**

Vale la pena di spiegare come e perché si è arrivati a questa proposta che – come già detto da altri colleghi – è stata sostenuta all'unanimità della Commissione amministrativa della cassa e dall'Assemblea dei dipendenti.

Per farlo, bisogna tornare indietro di qualche anno e più precisamente al 1998. A quel tempo il vento dei mercati finanziari soffiava forte e diffondeva ottimismo e buon umore anche sulla Cassa pensione della città di Locarno. Il deficit tecnico della cassa era appena di circa 3 milioni, una cifra tutto sommato molto contenuta. Molte casse pensioni svizzere pubbliche o private che sia, paragonabili a quella di Locarno, facevano utili importanti grazie ai loro investimenti in borsa, con essi finanziavano trasversalmente i costi biometrici della cassa. I costi biometrici sono i costi

del rischio morte ed invalidità. Il tasso d'interesse minimo delle casse pensioni imposto dalla Confederazione era del 4% e quindi Locarno, che già allora garantiva un 4,5% aveva una situazione nella norma e appena migliore di uno 0,5% rispetto alla legge.

Ma come ben sapete, i tempi sono però improvvisamente e repentinamente cambiati: infatti, negli anni che vanno dal 2000 al 2005 le borse hanno subito tracolli mai visti prima. Generando, tra l'altro, imponenti riduzioni dei corsi delle azioni che non sono stati compensate dall'aumento dei tassi d'interesse sul mercato obbligazionario. Concretamente per alcuni anni abbiamo assistito a rendimenti sulle obbligazioni in franchi svizzeri sotto il 2%.

La Confederazione ha reagito. Dopo varie discussioni con le parti sociali, Berna ha deciso d'intervenire e abbassare il tasso di remunerazione sugli averi delle casse pensioni, prima al 2.25% e in seguito lo ha portato al 2,5%. Tasso ancora in vigore attualmente.

Locarno, invece, è rimasta a guardare ed ancora oggi i conti vengono allestiti con un tasso di remunerazione sui capitali della cassa del 4,5%.

Facile capire perché la cassa pensione della città ha oggi oltre 11 milioni di deficit tecnico e un grado di copertura è sceso all'86%.

E bene sottolineare che non è possibile remunerare gli assicurati con il 4,5% e, contemporaneamente, ottenere invece rendimenti di parecchio inferiori. Alcune cifre: nel 2002 il rendimento è stato dell' 1,8%, nel 2003 del 3.58%, nel 2004 del 2.64% e nel 2005 del 5.43% grazie ad un anno eccezionale delle borse.

Con la situazione attuale, faccio anche notare che la cassa dovrebbe far rendere i propri capitali ben oltre il 4,5% per non indebitarsi ulteriormente. Ciò, perché non investe l'intera somma. Infatti, gli 11 milioni mancanti, diminuiscono in modo consistente il rendimento del capitale investito. Per compensare questa somma, il capitale investito (mancante degli 11 milioni) dovrebbe rendere attorno al 5,23% all'anno. Cosa impossibile.

La Hewitt, società che presta la consulenza alla cassa pensione di Locarno, e per vostra informazione è la stessa società che fa la consulenza a molte altre casse pensioni in svizzera, fra le quali quella del comune di Lugano e quella del cantone Ticino, ha scritto nella sua perizia tecnica datata maggio 2005, alla pagina 9: ***“da parecchi anni la situazione finanziaria dell'istituzione si degrada in maniera inquietante”***.

Inoltre, a pagina 10 afferma : ***“per questo motivo, noi consigliamo alla commissione amministrativa di analizzare, nel più breve tempo possibile l'abbandono del sistema a priorità delle prestazioni e il passaggio a un sistema basato sulla priorità dei contributi che, a nostro avviso, rappresenta il solo sistema efficace per evitare che la situazione finanziaria dell'istituzione si aggravi ancora”***.

Indipendentemente dai pro e contro per un sistema o l'altro la commissione amministrativa doveva muoversi in fretta e portare delle soluzioni. Non si poteva più a questo punto non tener conto delle indicazioni della Hewitt e si è deciso di avviare lo studio per il cambio di sistema che ci ha portato al MM presentato oggi a questo consesso.

Per riassumere elenco gli elementi cardine, quelli più importanti di questo cambiamento.

Il primo:

La riduzione del tasso d'interesse tecnico per gli attivi allo 3%. Anche se è dello 0,5% maggiore di quanto previsto dalla legge e rappresenta una remunerazione ancora nettamente superiore a quanto il mercato è disposto a pagare, lo ritengo un buon tasso. Infatti con questo coefficiente si potrà raggiungere un risultato nel medio termine con un investimento per l'80% in obbligazioni e 20% in azioni.

In secondo:

Ogni dipendente avrà quindi al pensionamento la possibilità di decidere di prelevare il suo intero capitale accantonato e i relativi interessi maturati, oppure di farsi pagare una rendita vita natural durante. In tal caso il capitale sarà convertito con un tasso attualmente del 6,8%.

Terzo:

La riduzione del tasso tecnico per i non attivi (pensionati) al 4%, in precedenza avevamo il 4.5%.

Quarto:

Mantenimento delle prestazioni rischio assicurate agli stessi livelli di quelle precedenti.

Quinto:

Aumento contenuto dei premi del 2,75% a carico del datore di lavoro e del 1,25% a carico dei dipendenti. Il contributo di risanamento dello 0,5% a carico del datore di lavoro e parimenti dei dipendenti che entrerà in vigore solo dal 2008 è già compreso in queste cifre.

Sesto:

Un punto non ha, ancora, potuto essere risolto a piena soddisfazione delle parti è l'indicizzazione delle pensioni pagate ai pensionati.

Il costo delle indicizzazioni continuerà ad essere sostenuto dalla ~~con~~ la gestione corrente della cassa del Comune. Questo fatto è anomalo poiché questa posta dovrebbe essere pagata direttamente dalla cassa pensione. La commissione amministrativa aveva fatto fare un calcolo nel 2003 per sapere quanto sarebbe costato al Comune liquidare alla cassa questa onerosa indicizzazione che ammonta a circa 500'000.— all'anno. Il rimborso totale era stato quantificato a circa 6 mio di franchi.

Cifra insostenibile, oggi come oggi, dalle casse del Comune. Quindi, non ci resta che andare avanti con l'indicizzazione a carico della gestione corrente. Per contro, alcune modifiche che abbiamo apportato al nuovo regolamento mostrano che in futuro l'indicizzazione delle prestazioni di vecchiaia scenderà: sarà solamente il 50% rispetto alle indicizzazione dei salari dei dipendenti. Oggi, invece, rimane stabile al 100%.

Questa piccola, ma importante modifica dovrebbe portarci a una progressiva diminuzione dei costi ricorrenti volti a coprire l'indicizzazione per il fatto che oggi molti pensionati che hanno diritto ad importanti cifre d'indicizzazione hanno oltre 85 anni e, secondo le statistiche di mortalità nei prossimi anni usciranno dalla cerchia dei beneficiari. Già oggi circa 250'000.—annui vengono pagati a persone con oltre 85 anni.

Non è detto che, fra qualche anno, con la discesa dei costi d'indicizzazione potrebbe essere più facile per le casse del Comune far fronte alla liquidazione di questo impegno ricorrente con un versamento unico.

In conclusione, questo cambiamento di piano assicurativo e la completa revisione del regolamento permettono alla città di Locarno di offrire ai suoi assicurati un piano pensionistico aggiornato a tutte le ultime disposizioni di legge, un piano moderno e di grande attualità, un modello già introdotto a Lugano dal 1998, e in discussione a vari livelli federali e cantonali.

Disponiamo così anche di un regolamento flessibile e adattabile ai futuri sviluppi del diritto in materia di previdenza, all'evoluzione demografica degli assicurati e all'evoluzione dei rendimenti finanziari cui è soggetta la cassa. Questa è nuovamente una cassa pensione che ha interesse a crescere ed aumentare il numero dei propri assicurati. In ottica aggregazioni, la nostra cassa è finalmente stabile: non è più il nostro tallone d'Achille.

Per monitorare in modo efficiente la cassa, per poter dare continuità a questo primo passo, che va nella giusta direzione, quella di una cassa pensione generosa per i dipendenti della città di Locarno, ma anche una cassa in grado di far fronte ai propri impegni e che torni ad avere un trend finanziario positivo, è importante che i membri designati al consiglio d'amministrazione e della commissione siano persone designate per la loro competenza in materia di previdenza.

Non tutto è stato fatto, ma molto è stato fatto. Di sicuro questo MM segna un svolta. Mi permetto di rivolgervi un sentito invito a sostegno di questo nuovo regolamento. Un accorato e unanime appoggio sarà percepito molto positivamente anche dai dipendenti e dai Comuni vicini, che in passato hanno a volte messo in discussione le nostre capacità gestionali. Ringrazio le commissioni che hanno lavorato in modo serio e nei termini prefissati.”

Il signor **Ronnie Moretti** interviene facendo presente che:

“Mi associo agli interventi che mi hanno preceduto e saluto con soddisfazione il nuovo regolamento della cassa pensione dei dipendenti.

La nostra cassa è sempre stata gestita bene e in modo preveggenete. Il risultato che viene discusso oggi è il frutto di un compromesso nel quale si è dovuto tener conto anche delle gravi difficoltà finanziarie del Comune. Malgrado le preoccupazioni finanziarie che gravano sul comune, il correttivo per invertire la tendenza del degrado della situazione finanziaria della cassa sta per essere adottato ad uno stadio in cui la cassa è sensibilmente più sana rispetto a quanto avvenuto per numerose altre casse, compresa quella del Cantone e della città di Lugano.

Come ricordato dal Relatore e da Parianotti, la soluzione proposta con il nuovo regolamento implica alcune concessioni da parte degli affiliati, come il carovita riconosciuto ai pensionati solamente per il 50% di quello concesso ai dipendenti, la diminuzione delle rendite per i coniugi superstiti e la diminuzione delle facilitazioni per l’accesso al pensionamento anticipato. L’accordo raggiunto mi pare quindi proporzionato e rispettoso del principio della simmetria dei sacrifici: ricordo che la diminuzione del carovita per i pensionati comporta da sola un risparmio in termini di contributi del datore di lavoro dell’1.5%.

Su un solo punto particolare nutro un leggero disaccordo con il Rapporto della commissione della gestione. A me sembra improprio invocare il principio della “parità di trattamento di tutti i cittadini”, principio che ha eco costituzionale, solo perché la cassa ha deciso di garantire un tasso di interesse del 3% mentre il C ha fissato un tasso minimo del 2.5%.

In primo luogo perché fornire una prestazione superiore al minimo di legge non è una sconvenienza. La parità di trattamento può essere lesa solo nei casi in cui questo minimo non venisse rispettato o solo se ci fosse effettivo trattamento diverso tra casse pubbliche e casse private. In effetti sappiamo che conseguire un reddito superiore al 2.5% è possibile e le casse che realizzano dei surplus sono tenute, ai sensi dei nuovi dispositivi, a riversare l’eccedenza agli affiliati.

In secondo luogo perché anche sul fronte delle casse private, numerose garantiscono elementi di attrattiva non uniformi e superiori ai minimi previsti dalla legge. Tra le casse vige la concorrenza e un datore di lavoro che deve scegliere la cassa alla quale affiliare sé stesso e i suoi dipendenti può facilmente trovarne una a condizioni interessanti, ma non per questo contrari alla parità di trattamento.

Da ultimo, la cassa pensione dei dipendenti è stata amministrata bene fino ad oggi e se oggi può presentare questo nuovo regolamento, mantiene una certa attrattiva che va a vantaggio non solo dei dipendenti, ma dello stesso Comune. Per due distinti motivi: le assunzioni e il raggiungimento di una massa critica di affiliati più favorevole. Non vogliamo ricordare le difficoltà che alcuni settori dell’amministrazione cittadina, tra i quali quello della polizia o dell’informatica, hanno oggi ad assumere nuovo personale, ma è certo che una cassa attrattiva controbilancia una politica dei salari restrittiva permettendo al comune di attirare nuove leve e sceglierle su una rosa più numerosa. Inoltre e senza voler qui fare troppo entusiastici salti in avanti, un’attrattiva nei riguardi dei dipendenti degli altri comuni potrà, nel caso delle future aggregazioni, sopperire alla sempre più

esigua massa inglobando, sul modello di quanto avvenuto per la cassa pensione dei dipendenti di Lugano, i dipendenti degli altri comuni.

Per questi motivi mi complimento innanzitutto con i relatori, con i colleghi del gruppo di lavoro, con i dipendenti in particolare che hanno collaborato senza pretestuosità e talvolta ingoiando in più di un'occasione i ripensamenti del municipio, approvo la decisione di garantire un tasso di rendimento attrattivo e invito quindi ad appoggiare la proposta di nuovo regolamento.”

A nome del Municipio risponde il signor **Alain Scherrer** osservando che:

“Ringrazio la Presidente e tutti i presenti per aver acconsentito ad anticipare la trattando.

Mi fa estremamente piacere leggere nella prima riga del rapporto della commissione della gestione l'aggettivo "importantissimo" per definire il messaggio. Perché è vero che questo messaggio non avrà certo il potere mediatico di quello sul palacinema o sulla CBR, per citare i due temi recentemente dibattuti in questa sala, ma è altrettanto vero che questo messaggio è importantissimo, perché presenta una soluzione praticabile, pragmatica e lungimirante su come risolvere il problema del continuo aumento del deficit della Cassa pensione e, come sottolineato, dare un'alternativa a questo macchinoso iter di approvazione.

Mi dispiace constatare che il rapporto contenga delle firme con riserva, per motivi che mi sono stati chiariti solo questa sera.

Senza entrare in merito ad aspetti troppo tecnici (già ampiamente dibattuti in sede di gruppo di lavoro, commissione della gestione, e ben descritti dal messaggio municipale n. 52) vorrei dare qualche spunto in risposta ai contenuti del rapporto della CdG e ai preziosi interventi di questa sera.

Il nuovo piano assicurativo e il debito occulto:

un dato da tenere presente riguardo al nuovo piano assicurativo, basato sul P dei contributi: un risanamento con il sistema basato sul P delle prestazioni sarebbe costato molto, molto di più, i costi sarebbero probabilmente risultati proibitivi e il risanamento non raggiunto. La modifica è un cambiamento "epocale" e noi riteniamo che il momento sia tutto sommato quello giusto (la situazione della cassa è ancora abbastanza buona, ma – come detto - la stessa si deteriorerebbe molto velocemente se mantenessimo il sistema basato sulla P delle prestazioni).

Questo debito occulto –dite – non è citato nei conti pubblici. È vero.

Nella prossima presentazione dei conti del Comune, proporrò ai colleghi di evidenziare il cosiddetto "impegno eventuale" derivante dalla sottocopertura della Cassa; in termini tecnici penso si possa parlare di una "garanzia" o "passivo eventuale". Lo stesso potrebbe essere fatto per casi analoghi, come ad esempio la fideiussione dell'autosilo di Piazza Castello (3,5 mio).

Il nuovo contributo complessivo e la suddivisione tra datore di lavoro e dipendenti: tenendo in considerazione solo i premi, per il datore vi è un aumento di 2,25%, mentre per gli affiliati dello 0,75%. Sarebbe superficiale e limitativo ridurre il cambiamento a solo queste due cifre. Il gruppo di lavoro, la Commissione e il Municipio hanno evidentemente dovuto tener conto di altri fattori per cercare di ottenere una simmetria dei sacrifici "accettabile", sia dai dipendenti che dal Legislativo. Penso di poter affermare che si sia giunti ad un buon compromesso per tutte le parti.

A titolo informativo ricordo che mantenendo il P delle prestazioni, le varianti elaborate ipotizzavano un aumento del premio per il datore superiore al 4!

Il carovita e l'eventuale sua imputazione all'ICPL piuttosto che alla cassa del Comune: la questione del carovita è stata a lungo e approfonditamente analizzata dai vari gruppi di lavoro (ricordo che già nel 2003 era stata chiesta un'opinione tecnica al consulente esterno, il quale affermava che la Cassa non era in grado di sostenere questo onere e che lo stesso avrebbe dovuto essere "ribaltato" al Comune o agli assicurati).

La vostra Commissione delle Gestione auspica, una volta consolidato il risanamento, che il carovita non sia più assunto dal datore di lavoro. Qui evidentemente non posso sbilanciarmi, visto che sarà eventualmente un tema futuro che verrà affrontato dal nuovo CdA e dalla nuova assemblea della cassa pensione. Questo dipenderà da diversi fattori (rendimento capitali, oneri pensionistici, altri indicatori, ecc.).

Quello che posso affermare però è che a questo tema, come a tutti gli altri suggerimenti e consigli di questa sera, verrà data importanza e saranno oggetto di discussione affinché la CP rimanga sempre al passo con i tempi.

Tengo a precisare un dettaglio, che poi non è comunque di poco conto: nel vostro rapporto riguardo al "dimezzamento" del carovita è scritto "*...si è infatti ritenuto di chiedere qualcosa anche ai pensionati sicuramente in un quadro accettabile per tutti...*". Per correttezza, bisogna chiarire che di questo dimezzamento ne risentiranno molto più gli attuali dipendenti, che andranno in pensione in futuro, e non i pensionati attuali, visto che questi ultimi hanno la pensione garantita e mantengono i diritti acquisiti.

Il tasso tecnico alla base della remunerazione del capitale: la remunerazione degli averi di vecchiaia pari al 3% è superiore all'attuale minimo stabilito dal Consiglio Federale (2,5%). E' comunque di molto inferiore a quello del regolamento attuale (4,5%). Inoltre si è voluto lasciare la competenza decisionale al futuro CdA.

Allargamento ad altri Enti: la nostra cassa pensione è autonoma ed ha poco più di 300 affiliati, che non sono tanti. La Commissione dell'istituto ha anche discusso la possibilità di trovare nuovi affiliati ed ha pure valutato, per ora sommariamente, la possibilità di assicurarsi (tutto o in parte) presso ad esempio una fondazione collettiva. Siccome sono cambiamenti che necessitano di verifiche e anche di tempo, abbiamo dato la priorità alla modifica del regolamento, che ormai tutti riconoscono come indispensabile, per tutte le parti coinvolte (Cassa pensione, Comune e anche dipendenti).

Conclusione

In generale ed in conclusione vorrei sottolineare la preziosa collaborazione da parte di tutti. Tra voi, nel CC, abbiamo i signori Parianotti e Moretti che, nel gruppo di lavoro e nella commissione, hanno profuso grosso impegno e competenza per la realizzazione di questo regolamento.

Ma quello che più mi ha dato piacere in questo progetto, è stata la collaborazione da parte dei nostri dipendenti (tutti coloro che fanno parte della commissione del gruppo di lavoro...alcuni ho il piacere di vederli nelle ultime file e li ringrazio nuovamente), che hanno contribuito in maniera esemplare a questo risultato. Non immaginatevi che il dialogo sia sempre stato facile. Non sono state sempre rose e fiori, baci e abbracci, ma lo scambio di opinioni è sempre stato aperto, sincero e costruttivo.

Il risultato finale, che discutiamo questa sera è stato votato all'unanimità dal gruppo di lavoro, dalla commissione della cassa pensione e soprattutto dall'assemblea dei dipendenti, ed è proprio il voto dell'assemblea dei dipendenti ad essere probabilmente il motivo di orgoglio maggiore per tutta la commissione ed in primis – lasciatemelo dire - per me che ne sono il presidente.

Questa è la prova concreta che la volontà di dialogo tra dipendenti e datore di lavoro c'è se si lavora in modo costruttivo ed aperto, e la speranza mia ma di tutti è che questa collaborazione si possa vedere in tutti i progetti.

Con la auspicata approvazione da parte vostra del messaggio, da stasera avremo una cassa pensione al passo dei tempi (anzi, una CP che anticipa i tempi, se paragonata a quella di altri enti pubblici, in particolare del cantone, che da anni dibatte il passaggio al P dei contributi, ma di fatto non ha ancora raggiunto l'obiettivo).

Avremo un istituto di cassa pensione maggiormente flessibile di quello attuale, che potrà godere di una struttura che permetterà di anticipare gli eventi e non sempre di rincorrerli per poi agire in forma retroattiva.

Io vi garantisco che i consigli preziosi contenuti nel rapporto e quelli dei vostri interventi di questa sera non saranno misconosciuti bensì analizzati e discussi, e da parte mia sarò sempre attento ad ascoltare pure i consigli dei nostri dipendenti affinché ogni giusto suggerimento possa essere analizzato ed attuato in maniera opportuna e tempestiva.

È vero, tanto è stato fatto, ma non tutto è stato fatto., ma è altrettanto vero che questa riforma della cassa pensione non è un punto di arrivo. È il punto di partenza per il futuro, per essere sempre pronti ad evolvere ed essere al passo dei tempi.”

Il signor **Fabio Sartori** interviene correggendo l’affermazione del signor Scherrer nel senso che le disposizioni transitorie prevedono l’adattamento al nuovo sistema del carovita anche per le rendite in corso e non solo per le nuove.

La signora **Presidente**, non essendoci altri interventi, mette quindi in votazione i singoli articoli del regolamento avvertendo che si procederà alla votazione formale solo qualora espressamente richiesto.

Messi singolarmente in votazione, gli art.li da 1 a 73 sono approvati all’unanimità.

A questo punto la signora **Presidente** mette in votazione il complesso del regolamento che prevede l’entrata in vigore retroattiva il 1 gennaio 2007, con il seguente esito:

1. è approvato il nuovo regolamento dell’Istituto di previdenza professionale dei dipendenti del Comune di Locarno;
2. il nuovo regolamento entra in vigore il 1 gennaio 2007.

con 34 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 34 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all’unanimità.

PROGETTI CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE LOCARNO E DINTORNI

Con M.M. No. 53 è chiesto il preavviso e la concessione dei relativi crediti di costruzione su alcuni progetti del Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni, segnatamente:

- rinnovo del sistema di trattamento biologico delle acque IDA Foce Maggia e Foce Ticino e
- costruzione di un impianto di pretrattamento delle acque luride, di una stazione di pompaggio e di una condotta in pressione (pipeline) tra Brissago ad Ascona

Le richieste municipali sono preavvisate favorevolmente dalla Commissione della gestione con rapporto del 16 novembre 2006.

La signora **Presidente** apre la discussione

Il signor **Bruno Buzzini** dichiara la sua astensione dal voto in quanto membro della delegazione consortile CdL.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione le richieste municipali con il seguente esito:

- 1) La proposta per il rinnovo del sistema di trattamento biologico delle acque IDA Foce Maggia e Foce Ticino è preavvisata favorevolmente con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 34 consiglieri comunali.
- 2) è concesso un credito di Fr 1'607'876.— pari alla quota parte netta a carico del Comune di Locarno; i sussidi cantonali saranno considerati e dedotti sul costo complessivo dell'opera. L'iscrizione dell'importo nei bilanci, al conto investimenti, verrà dilazionato sull'arco di 18 anni. con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali.
- 3) La proposta per la realizzazione di un impianto di pretrattamento delle acque luride, di una stazione di pompaggio e di una condotta in pressione (pipeline) tra Brissago ad Ascona viene preavvisata favorevolmente. con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali.
- 4) è concesso un credito di Fr 1'084'373.15; i sussidi cantonali saranno considerati e dedotti sul costo complessivo dell'opera. L'iscrizione dell'importo nei bilanci, al conto investimenti, verrà dilazionato sull'arco di 30 anni. con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 31 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

URBANIZZAZIONE ZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE CANTONALE A RIAZZINO

Con M. M. No. 51 è richiesto un credito complessivo di Fr 4'860'000.—per l'urbanizzazione della zona industriale di interesse cantonale a Riazzino.

La Commissione della gestione aderisce alle proposte municipali, con rapporto del 5 febbraio 2007, rettificando tuttavia l'ammontare delle richieste di credito susseguenti a un errore di scritturazione.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Mauro Silacci** interviene osservando che:

“Il Messaggio Municipale che ci apprestiamo a votare questa sera pone le basi fondamentali per lo sviluppo economico-industriale della nostra città e della nostra regione, come pure per la creazione di nuovi posti di lavoro di cui sempre più urgentemente necessitiamo.

La prima tappa dei lavori è già stata realizzata (si fa riferimento al MM no 103 del 16.2.1999) e tali interventi hanno già permesso ad esempio l'insediamento di un'importante azienda industriale che ha permesso di creare 200 nuovi posti di lavoro.

Il credito che ci apprestiamo a votare questa sera potrebbe a primo acchito spaventare per la sua entità; ma dobbiamo considerare che per il finanziamento, il Cantone riconosce un sussidio previsto dalla legge per l'innovazione economica pari al 30% dell'importo complessivo.

Praticamente, al netto di tutti i sussidi e contributi, l'onere netto a carico della città e della nostra Azienda dell'acqua potabile sarà inferiore a CHF 1,8 mio.

Nel 1997 il Consiglio di Stato ha ufficialmente dichiarato la zona industriale di Locarno quale ZIIC e cioè ZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE CANTONALE, garantendoci quindi la possibilità di beneficiare degli aiuti contemplati dalla L-inn (Legge per l'innovazione economica). Ricordo che le altre 2 zone industriali di interesse cantonale sono Biasca e il Pian Faloppia a Balerna.

Il CDS ha stabilito che nelle zone industriali di interesse cantonale possono stabilirsi unicamente aziende industriali, artigianali e del terziario avanzato che investono nell'innovazione di prodotto, del processo produttivo o nell'organizzazione.

La già citata legge per l'innovazione economica definisce quelli che sono i criteri di valutazione del progetto imprenditoriale e più precisamente: il grado di innovazione e/o di transfer tecnologico, la sostenibilità economico-finanziaria del progetto, l'indotto economico (posti di lavoro, gettito fiscale ecc) e la valutazione del promotore.

Fondamentale secondo me, sarà il compito dell'apposita commissione che dovrà analizzare con la massima attenzione le richieste di insediamento al fine di evitare realtà economiche che non apporterebbero quel valore aggiunto auspicato dalla legge per l'innovazione economica; quelli che la commissione della gestione nel suo rapporto definisce "insediamenti molesti".

Il distretto di Locarno detiene purtroppo il poco invidiabile primato cantonale per quel che riguarda il tasso di disoccupazione; in febbraio di quest'anno il tasso era del 6,4%, contro una media cantonale per lo stesso mese di febbraio del 5,3% e con una media annua per tutto il 2006 superiore al 5%.

Dunque, urgono interventi atti a migliorare questa situazione e il presente MM va sicuramente nella giusta direzione.

Al fine di attirare il maggior numero di interessanti realtà produttive dobbiamo riuscire a svolgere al meglio tutte quelle attività denominate di "marketing territoriale".

La legge per l'innovazione tecnologica (più precisamente l'articolo 9) dà la possibilità ai comuni di concedere esoneri totali o parziali del pagamento delle imposte comunali sul capitale e sull'utile; ecco che riuscire a sfruttare in modo mirato, intelligente ed efficiente tale strumento di marketing territoriale potrebbe risultare essere un importante vantaggio comparativo per il nostro comune.

Inoltre vorrei menzionare il progetto cantonale "COPERNICO" voluto dal Dipartimento Finanze ed economia che mira a promuovere l'immagine del Cantone come luogo d'insediamento per nuove imprese, come pure favorire lo sviluppo ed accrescere la competitività dell'Azienda Ticino.

Per tornare a livello comunale, vorrei citare l'esempio della città di Lugano che non molto tempo fa' ha inviato in Cina una propria delegazione a promuovere Lugano sia dal punto di vista turistico che da quello economico e commerciale. Questo secondo me è un ottimo esempio di marketing territoriale comunale.

Auspicherei maggiore attività in tal senso anche da parte del nostro comune, penso ad esempio a possibili presentazioni mirate a gruppi di professionisti o a camere di commercio nel Nord Italia o in altre regioni europee, la creazione di una brochure promozionale da distribuire durante tali eventi, come pure di un apposito link collegato al sito internet della città per promuovere il nostro comune quale zona interessante per l'insediamento di nuove attività economiche e quale "biglietto da visita" della nostra zona industriale.

Ora mi permetto di fare un'altra proposta al Municipio e più precisamente quella di affidare un mandato a una società esterna specializzata in marketing per enti pubblici al fine di elaborare un concetto di marketing territoriale con un relativo piano strategico composto da misure concrete da poter implementare. Ciò permetterebbe di muoversi con maggiore efficacia ed efficienza, tramite indicazioni e suggerimenti forniti da professionisti del settore.

Vorrei ora citare un altro concetto di marketing e più precisamente quello della "unique selling proposition"; consentitemi di utilizzare il termine in inglese poiché penso non esista nemmeno la traduzione in italiano. Per "Unique selling proposition" si intende quel punto di forza, quel vantaggio comparativo sul quale fare leva per promuovere al meglio il proprio prodotto o il proprio territorio e dunque per raggiungere i propri obiettivi di promozione e di vendita.

La nostra "unique selling proposition" è sicuramente quella della qualità della vita, poiché un imprenditore non decide di insediare la propria attività economica in una determinata area geografica esclusivamente considerando criteri economici e fiscali, bensì anche fattori più generali legati alla qualità della vita; per la nostra regione penso in particolare alla bellezza del territorio, alla vicinanza a 2 poli fortissimi quali quello di Zurigo e quello di Milano, alla presenza nelle vicinanze di istituti universitari di qualità (USI, SUPSI, Istituto di ricerca Biomedica di Bellinzona) ecc.

Quindi attraverso la giusta applicazione e il giusto promuovimento del concetto di "Unique selling proposition" combinato con misure di marketing territoriale, come pure tramite mirate esenzioni fiscali previste dall'articolo 9 della legge per l'innovazione tecnologica, si potranno, secondo me, ottenere degli ottimi risultati in materia di nuovi insediamenti economici.

Per concludere possiamo affermare che questa sera ci apprestiamo a far decollare definitivamente la nostra zona industriale, coscienti però del fatto che il massimo delle potenzialità di tale zona potrà essere sfruttato solamente con l'auspicato e tanto atteso collegamento autostradale che spero possa essere realizzato il più presto possibile.

Considerando quanto esposto sopra da la mia piena adesione e quella del gruppo PLRT al Messaggio Municipale no. 51 così come presentato dal Municipio."

La signora **Eva Feistmann** osserva che:

"La trattanda mi serve da spunto per sviluppare una breve riflessione di ordine più generale.

Premetto che sarebbe stato logico e auspicabile che questo argomento venisse sottoposto anche all'esame della commissione pianificazione, che a nostro parere avrebbe avuto diritto di esprimersi.

E' senz'altro corretta la netta suddivisione fra zone residenziali e zone industriali-artigianali decisa alcuni decenni fa. Mi chiedo se alla luce degli sviluppi da allora intervenuti sia stato corretto relegare queste attività, più o meno moleste, sul Piano di Magadino, che a mio parere dovrebbe mantenere una vocazione prioritariamente agricola e naturalistica.

Gli interventi descritti dovrebbero comportare per il nostro Comune un onere finanziario finale intorno a 1'700.000- dopo l'incasso del sussidio cantonale del 30% e i contributi di miglione a carico dei proprietari dei terreni. Sembra quindi che dal profilo finanziario "il santo vale la candela". Non è dato sapere se già si conoscono potenziali interessati all'insediamento di imprese sui terreni in questione. L'urbanizzazione è proposta con l'obiettivo da tutti condiviso di attirare nuovi contribuenti interessanti, che stabiliscano le sedi giuridiche e commerciali nel nostro Comune. Quanto alla manodopera, l'esperienza insegna che è solitamente composta principalmente da frontalieri, che rischiano di aggiungersi alle molte migliaia che già attraversano quotidianamente la nostra regione intasandola e inquinandola. Sotto questo aspetto si dovrà prestare particolare cura ad attirare solo industrie o laboratori innovativi e di alta specializzazione che con più probabilità potranno offrire occupazione ai cittadini residenti o comunque intenzionati

a prendere domicilio a Locarno. C'è da augurarsi che da questo profilo l'operazione possa dare buoni frutti.

La modifica del PR votata all'ultima seduta del CC in relazione al progetto Polivideo è stata preceduta da una valutazione d'impatto ambientale, che calcola un aumento del traffico del 7%, ritenuto, un po' a sorpresa, accettabile, che tuttavia aggiunto alla circolazione preesistente, rappresenta un ulteriore carico inquinante per la nostra regione che già si colloca fra quelle più bisognose di risanamento. Lo dice un rapporto statistico che elenca i dati su una serie di criteri di tutte le città svizzere, rapporto che sarà ancora argomento di discussione.

In conclusione, per ogni nuova urbanizzazione, ogni cambiamento di destinazione di particelle, oltre agli sperati effetti finanziari positivi, bisogna anche soppesare gli effetti collaterali sotto forma di danni ambientali: la galoppante sigillatura del suolo con conseguente distruzione dei cicli naturali, la frammentazione del territorio e degli ecosistemi, l'addensamento del traffico e delle sue ricadute nocive sulla popolazione colpita.

Anna Lafranchi ha iniziato il suo anno di presidenza con un invito a ripensare la politica in chiave di sostenibilità a lunga scadenza. Dobbiamo porvi mano prima di avere venduto tutti i proverbiali "gioielli di famiglia", per mantenere alta la qualità di vita non solo per residenti e turisti, ma soprattutto per i nostri figli e nipoti."

Il signor **Ronnie Moretti** riprende il concetto di insediamento molesto, che va visto in modo più preciso da come presentato da Silacci nel suo intervento. Egli ha fatto riferimento al basso potenziale di valore aggiunto, mentre la Commissione della gestione all'unanimità ha inteso inserire nel rapporto un riferimento particolare al fatto che la definizione di azienda innovativa proposta nella legge sull'innovazione economica (art. 2) non esclude di principio le aziende moleste. Bisognerà quindi fare attenzione a escludere dall'insediamento le aziende che pur essendo innovative possano essere anche fonte di vibrazioni o pulviscoli che potrebbero scoraggiare futuri insediamenti di aziende sensibili a questi fattori.

A nome del Municipio risponde la signora **Renza De Dea** ringraziando il consigliere Silacci per l'ottima relazione di adesione al messaggio municipale. Concorde sul fatto che non si sia volutamente inserito una posizione per il credito per il marketing.

E' stata una scelta concordata con gli uffici cantonali proposti alla promozione economica anche per evitare di avere delle ripercussioni sui privati proprietari. Non considera il confronto con Lugano proprio pertinente viste le altre priorità e preoccupazioni che dobbiamo affrontare soprattutto in relazione ai mezzi finanziari a nostra disposizione. Ricorda il caso dell'insediamento Turbomach, dovuto a un vero colpo di fortuna, segnalando che in cinque anni di attività i dipendenti della ditta da circa 200 sono più che raddoppiati.

In questo contesto si inserisce poi il problema dell'esenzione fiscale delle ditte che dovrebbe comunque essere compensato da un aumento dei dipendenti che si domiciliano a Locarno. In realtà tale situazione non si è verificata vista la particolare situazione del nostro territorio giurisdizionale che confina con diversi comuni residenziali che hanno accolto questi dipendenti. E' dell'avviso che bisogna essere consapevoli della valenza regionale dell'operazione ed essere altrettanto consapevoli che l'investimento per queste opere è fatto unicamente dalla Città. In ogni caso si tratta di un discorso regionale fatto dalla Città che va a comprendere tutto l'agglomerato dal quale potrà trarre dei benefici. Per quanto riguarda il marketing con una ditta esterna le difficoltà sono di natura economica; comunque già da tempo si sono avvicinati potenziali clienti come pure un'organizzazione d'appoggio alle piccole e medie industrie della regione di Varese. Alla signora Feistmann fa presente che nel caso concreto i dipendenti frontalieri sono pochi in quanto per la

maggior parte si tratta di dipendenti domiciliati. Prende inoltre volentieri atto delle precisazioni circa le imprese considerate moleste.

Il signor **Enzo Parianotti** fa presente che si dovrebbe maggiormente sottolineare che la zona è situata nel comune di Locarno.

Il signor **Mauro Silacci** è dell'avviso che occorra avere un piano strategico di intervento per evitare di basarsi solo su colpi di fortuna.

La signora **Renza De Dea** spiega che il colpo di fortuna è stato quello di sapere che c'era una ditta che cercava un'ubicazione favorevole e che diversi comuni potevano entrare in linea di conto. Locarno è stato prescelto per gli evidenti vantaggi della sua ubicazione. Per il resto conferma che c'è una nutrita lista di interessati.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione le richieste municipali che sono accolte con il seguente esito:

1. è stanziato un credito di fr. 2'680'000.— per i lavori di sistemazione stradale. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.10 “sistemazione strade e marciapiedi”;
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
2. è stanziato un credito di fr. 1'370'000.— per i lavori di realizzazione delle canalizzazioni. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.30 “spese per canalizzazione e depurazione”;
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
3. è stanziato un credito di fr. 810'000.—per lavori inerenti la completazione della rete di distribuzione dell'acqua potabile. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.30 “investimenti rete Locarno”;
con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
4. Sono approvati il piano di perimetro per il prelievo dei contributi di miglitoria e la percentuale di prelievo in ragione del 50%. I contributi di miglitoria dei privati saranno inseriti al capitolo 610.10 “contributi stradali”;
con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
5. il sussidio cantonale relativo alla Legge sull'innovazione economica (L-inn) verrà ripartito, proporzionalmente alle relative spese, nei conti:
610.10 “contributi stradali” e
610.10 “sussidi cantonali per la realizzazione dell'acquedotto comunale”;
6. il sussidio cantonale relativo alla realizzazione della rete delle canalizzazioni /acque luride sarà iscritto al conto 661.30 “sussidi cantonali per canalizzazioni”;
7. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC i crediti decadono se non utilizzati entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NUOVI SPAZI PER I POMPIERI NEL CPI

Con M.M. No. 56 è chiesto un credito di Fr 81'000.— per la realizzazione di nuovi spazi per i pompieri nel Centro dei servizi di pronto intervento a Locarno.

Le richieste municipali sono favorevolmente preavvisate dalla Commissione del gestione con rapporto del 26 febbraio 2006.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Ronnie Moretti** chiede delucidazioni sul fatto piuttosto inusuale che l'investimento proposto genera un aumento di affitto che, in proporzione, appare molto importante.

La signora **Renza De Dea** rinvia al capodicastero signor Marco Pellegrini, tuttora assente, la risposta alle richieste del signor Ronnie Moretti.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione le richieste municipali che sono accolte nel seguente modo:

1. è accordato un credito di fr 81'000.—per la realizzazione di un ammezzato all'interno dell'autorimessa pompieri e per la riorganizzazione degli spogliatoi al CPI in via alla Morettina a Locarno.
2. Il credito sarà inserito al capitolo 503.10 "Edifici amministrativi".
3. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il presente credito decade se non utilizzato entro il termine di un anno dalla sua crescita in giudicato.

con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

Non essendoci altri interventi, alle ore 23.25 la signora **Presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta del legislativo comunale.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: